

A CATANIA CONFINDUSTRIA RAGIONA SUL CAMBIO GENERAZIONALE

Famiglie al grande passaggio

Professionisti ed esperti a confronto sul futuro delle imprese storiche. In Italia sono 35 mila le aziende interessate ogni anno al cambiamento, ma soltanto il 30% supera bene la prima transizione padri-figli. Il ruolo dei professionisti

DI CARLO LO RE

Numeri di sicuro rilievo quelli presentati a Catania durante un convegno svoltosi nella sede della Confindustria territoriale, con imprenditori, commercialisti, avvocati e notai riuniti per un confronto tecnico. Trentacinquemila imprese italiane ogni anno si trovano ad affrontare la delicata fase chiamata «passaggio generazionale». Eppure, soltanto il 30% di queste supera con successo la prima transizione. Volgendo il dato in negativo, si sta parlando di un 70% di casi in cui «il testimone scivola di mano», per usare una metafora sportiva. Con conseguenze non piacevoli per le società e per il capitale umano coinvolto. Ma attenzione: nei prossimi quindici anni si aspetta un «trasferimento di ricchezza» stimato in 2mila miliardi di euro che interesserà specialmente il passaggio dai baby boomer ai loro eredi. Sono i numeri davvero importanti di una sfida che il sistema produttivo italiano non può permettersi di ignorare (quello bancario - talvolta più previdente - a onor del vero ne discute da una ventina d'anni almeno, come pure il mondo dei professionisti).

Il convegno

Ad aprire i lavori etnei è stato il presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi (storica leader di Sibeg, imbottigliatore e distributore ufficiale di Co-

caCola in Sicilia, che per tempo ha concluso un di passaggio di mano da manuale con il figlio Luca Busi, ormai da anni amministratore delegato dell'azienda di famiglia), che ha inquadrato subito nel mirino la posta in gioco: «oltre il 90% delle aziende italiane è a controllo familiare: una realtà che da sola racconta la portata della sfida. Questa transizione non è una crisi da gestire: è una metamorfosi che, se accompagnata con metodo, può trasformarsi in un'occasione concreta di sviluppo e innovazione».

I lavori sono stati moderati da Daniela La Porta, presidente della sezione Consulenza di Confindustria Catania, che ha condotto il dibattito mettendo in risalto come la trasmissione di una chiara identità d'impresa esiga professionisti a latere in grado di accompagnare l'imprenditore e non soltanto di assisterlo tecnicamente.

Il ruolo dei professionisti

E è proprio su tale sfondo abbozzato dalla La Porta che si sono poi mossi gli interventi istituzionali. Il presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Catania, Giovanni Privitera, ha posto in evidenza come nessuna categoria professionale possa pensare di poter affrontare da sola una materia così complessa e delicata: «il passaggio del testimone nelle imprese è una sfida che richiede un approccio multidisciplinare. Non basta lavorare

all'interno dell'azienda: è necessario un percorso strutturato di crescita professionale. Commercialisti e avvocati devono lavorare insieme, perché non si può guardare solo all'aspetto fiscale e contabile: è fondamentale accompagnare l'imprenditore anche nel percorso giuridico».

Alberto Giaconia, intervenuto in rappresentanza dell'Ordine degli avvocati, ha spostato il focus sulla prevenzione dei sempre possibili conflitti (l'Italia purtroppo è celebre per avere i tribunali intasati da azioni legali talvolta inutili e prevenibili): «la successione d'impresa si colloca al crocevia di diritto successorio, tributario, societario e civile: è una materia multiforme, di estrema delicatezza, che richiede competenze specialistiche. Il ruolo dell'avvocato è fondamentale non solo per pianificare correttamente la successione, ma soprattutto per prevenire i conflitti. I clienti ci affidano la vita delle loro aziende e il futuro di pezzi interi della società: questo impone competenza, specializzazione, responsabilità».



Peso:53%

Il tema della specializzazione ha poi trovato ulteriore sviluppo nell'intervento di Andrea Libranti dell'Unione nazionale Camere degli avvocati tributaristi, spostando l'accento sulla esigenza forte di una consulenza che intervenga a monte dei problemi: «non è solo una questione tecnico-giuridica: è un momento di continuità, di trasmissione di valori, di assunzione di responsabilità verso il futuro. E proprio per questo richiede una consulenza evoluta, che non si fermi alla gestione del contenzioso a valle di un accertamento, ma accompagni l'imprenditore nelle scelte - familiari e aziendali - molto prima che il problema si presenti. L'avvocato tributarista oggi svolge sempre più una funzione di prevenzione del rischio: è questa la direzione verso cui la professione deve andare». Ad andare ancora più in profondità nello spiegare il valore dell'iniziativa è stato il presidente della Camera degli avvocati tributaristi

di Catania, Sergio Caccopardo, che ha ricondotto tutto al punto di partenza dell'ascolto: «l'idea è nata dai clienti: sono stati loro a sollecitarci, perché questo snodo tocca l'identità stessa dell'impresa, non solo i suoi aspetti fiscali e giuridici. È un tema che investe la famiglia, la continuità, il futuro di ciò che si è costruito nel tempo».

Gli interventi tecnici

Ai saluti istituzionali sono seguiti gli interventi tecnici del convegno. Fabio Chiarenza, responsabile dell'area fiscale dello studio Gianni & Origoni, ha aperto la sessione affrontando il tema del Wealth Management e della protezione dei patrimoni familiari. Subito dopo, Paolo Bonaccorso, dottore commercialista, ha analizzato nel dettaglio la fiscalità e le operazioni straordinarie connesse al trasferimento d'impresa, mentre il notaio Carlo Saggio ha approfondito gli aspetti civilistici,

completando una serie di interventi che ha restituito ai presenti la complessità tecnica della materia trattata nella sua complessità globale.

Il dibattito è stato poi arricchito dai contributi di Fulvio Castelli, avvocato tributarista e dottore commercialista, e di Giorgio Sangiorgio e Roberto Pulvirenti, consiglieri dell'Odcec. In chiusura, la relazione di sintesi è stata affidata a Flavio Sarcià, vicedirettore commerciale per l'Italia di Banca Patrimoni Sella & C., che ha condotto la prospettiva sulla gestione patrimoniale privata: un contributo, quello di Sarcià, che ha allargato il confronto al di là della pure importante dimensione strettamente giuridica, evidenziando da ultimo come il successo di una transizione familiare sia intrinsecamente connesso anche a una previdente ed efficace pianificazione finanziaria. (riproduzione riservata)



Peso:53%